

Sica, la Denis, il Migliari, il Cialente, il Maldacea, la Johnson.

*La modella mascherata* di R. Z. Leonard è la nuova edizione americana — non certo migliorata — di «Mascherata», uno dei più bei film viennesi di questi ultimi anni. Un notissimo ed estroso pittore viennese ha una nobile e bella amante che si presta anche a fargli, a tempo perso, da modella. Un quadro in cui figura una donna mascherata in costume succinto accende i pettegolezzi e le malignità degli ambienti aristocratici. Il sospetto così nasce nella mente del marito della nobildonna; sicché il pittore per sviare eventuali indagini ed accertamenti pronunzia, su due piedi, il nome di una modella inesistente. Ma il trucco non sorte l'effetto voluto. Chè, disgraziatamente, esiste in realtà una ragazza che risponde al nome inventato dal pittore. È un'ingenua e brava signorina che vive in un austero palazzo, occupata a far da dama di compagnia e da lettrice ad una vecchia signora. Portata così inopinatamente, ed in un modo quasi scandalistico, alla luce della notorietà la ragazza dapprima protesta presso il pittore, poi, a forza di frequentarlo e di conoscerlo, finisce con l'innamorarsene. Ma c'è sempre l'ostacolo dell'aristocratica amante. La quale, scoperta la nuova avventura in cui il pittore sta per imbarcarsi, cerca di fargli intendere la forza e la perentorietà del suo amore sparandogli addosso. L'uomo, leggermente ferito, liquida l'amante e chiude questa partita. E successivamente ripara al mal fatto convolvendo a giuste nozze con la brava ed ingenua signorina. All'autentica Vienna di «Mascherata» in questo film è sostituita una Vienna di maniera, fatta di risorse scenografiche e di ricostruzioni, il che ne cambia sensibilmente il tono, l'atmosfera, l'ambiente. Un appunto simile potrebbe farsi

riguardo all'interpretazione. La Wassely era tutta spontaneità e sciolta naturalezza, qui la Reiner modula troppo e si compiace eccessivamente delle sue qualità di ottima attrice. Le sono accanto W. Powell, M. Christians, V. Bruce.

*Il diavolo è femmina* di S. Cukor è la riduzione cinematografica del complicato ed avventuroso romanzo «Sylvia Scarlett» di C. Mackenzie, uno scrittore inglese che ha già fornite parecchie interessanti trame al cinema ed alla radio. Sylvia è una ragazza in apparenza eccentrica, che per qualche tempo diventa ragazzo, veste panni maschili, ha scontroscità, ribellioni ed atteggiamenti consimili al suo sesso d'acquisto. Ma sotto la scorza e le mentite spoglie la sua acuta ed intensa femminilità è pronta a sbocciare ed a rivelarsi, appena le circostanze gliene offrano il destro. E l'occasione e l'incentivo sono rappresentati da Michele, il pittore. Egli comprende il disagio della condizione di Sylvia, s'innamora della sua grazia acra e pungente e l'aiuta a liberarsi dal torbido e zingaresco ambiente in cui vive. Naturalmente l'amorosa schermaglia si chiude con la conclusione matrimoniale. Protagonista è la Hepburn, un'attrice d'alta classe, a cui una simile parte si attaglia come un vestito confezionato su misura. La regia è attenta e misurata, anche se non sfrutta tutti gli effetti che ha sotto mano. Altri interpreti sono: G. Grant, B. Aherne, E. Gwenn.

*Il bandito in vacanza* di L. Bacon è tratto da una commedia di Lindsay. Un bandito che ha esercitato scrupolosamente il suo mestiere di contrabbandiere di birra e d'alcool al tempo del proibizionismo, si propone di rientrare nella legalità adesso che il regime secco è abolito. Ad ogni modo, per far prosperare gli affari egli impianta una fabbrica di birra acida e cerca di venderla e d'imporla ai

suo clienti. Ma l'industria va a rotoli; alcuni creditori lo minacciano di sequestro, ed egli sarebbe ridotto a mal partito se il solito caso fortuito non gli venisse, all'improvviso, in soccorso. Un discolo ragazzo che egli ha intenzione di adottare scopre sotto un letto una valigia colma di biglietti di banca, la refurtiva abbandonata da una brigata di malfattori già complici del bandito. Il film ha un andamento rapido e farsesco, complicato da trovate e da episodi, che lo rendono leggero e divertente. Protagonista è — manco a dirlo — E. G. Robinson che disegna accuratamente la figura del bandito in ritiro. È coadiuvato da J. Borgan e da una serie di bravi attori.

*La rosa del «Sebastopoli»* di K. Anton è un film tedesco che rievoca un episodio della controrivoluzione bianca in Russia. Sull'incrociatore «Sebastopoli» di ritorno da una lunga crociera in oriente si trova il conte e capitano Wolkoff, di recente fidanzatosi con Manja, figlia del governatore. Durante una festa da ballo a bordo improvvisamente scoppia la rivoluzione. Rivoltosi e marinai travestiti s'impadroniscono della nave, ne sorvegliano i boccaporti, occupano e dominano la città. Il loro bieco capo è Boris, già cameriere del governatore, e segretamente innamorato della padroncina. In mezzo alla lotta che avvampa, Manja riesce a salvarsi ed a nascondersi con il vecchio padre. Ma scovata e vessata da Boris sta per essere piegata alle sue voglie quando il governatore, avvertito, fredda il figlio. Intanto il conte Wolkoff è riuscito ad organizzare i russi bianchi e muove alla conquista della città. Con un audace colpo di mano tenta anche d'impadronirsi del «Sebastopoli». Però, tradito, sarebbe sul punto di cadere vittima della furia dei rossi se non lo salvasse un miracoloso intervento. Anche Manja, ingreggiata fra una turba di prigionieri, scappa ad un'orrenda fine e riesce a ricongiungersi col fidanzato. Entrambi accorati prenderanno la via dell'esilio, portando in fondo all'anima l'amarezza della patria perduta, ma pure l'inflessibile volontà di combattere per la sua liberazione. Il film, impostato con grande ricchezza di mezzi, è condotto con un ritmo vivace e ben equilibrato, ed è inteso di drammaticità. Ottima, e accuratamente caratterizzata, l'interpretazione con W. King, C. Horn, K. John, A. Strand, A. Engels, F. Rampers, T. Loos.

Altri film proiettati durante il mese: *Biancaneve e i sette nani* di W. Disney, *L'orribile verità* di L. Mc Carey, *Ed ora... sposiamoci!* di T. Garnett, *I figli del Marchese Lucera* di A. Palmeri, *Una donna vivace* di G. Stevens, *Lo scafandro infernale* di J. Raymond, *La baronessa ed il maggiordomo* di W. Lang, *Sono innocente* di F. Lang, *Frou-Frou* di R. Thorpe, *Paradiso per tre* di E. Buzzell, *Noi... e la gonna* di J. Blystone, *La stella del Nord* di R. Del Ruth, *Amicizia* di O. Biancoli.



Un'inquadratura del film «Il bandito in vacanza», di A. Bacon